

Il caso di Livio, 82 anni, che con l'aumento della rendita a 516 euro adesso si trova a rimetterci più di 100 euro ogni mese

«Noi pensionati beffati da Berlusconi»

Una giornata al circolo Sasseti, nel quartiere dove è nato il premier: «Silvio, basta raccontar balle»

Luìgina Venturelli

MILANO Tra una partita a carte e una sigaretta di marca nazionale, i pomeggini al circolo per pensionati Sasseti, nel cuore della vecchia Milano, scorrono secondo un copione che si ripete uguale ogni giorno: uno sguardo alla vicina casa di via Volturno dove 68 anni fa nacque Silvio Berlusconi, una chiacchierata tra amici sulle conseguenze che la sua ascesa al potere è riuscita a portare nelle loro vite di anziani, un bicchiere di vino a buon prezzo per annegare i dispiaceri.

Oggi la distanza tra chi ha promesso 516 euro di pensione minima e chi quotidianamente prende atto della menzogna si è fatta abissale. Ne sa qualcosa Livio Cattaneo, 82 anni, che per quell'uscita da campagna elettorale ci rimette ogni mese oltre 100 euro: «La mia pensione era di 450 euro - racconta con rabbia - e l'anno scorso me l'hanno aumentata ad un milione di vecchie lire. In questo modo l'affitto per la casa popolare in cui vivo è aumentato da 250 a 355 euro mensili, perché sono passato dalla seconda alla terza fascia di reddito. Poi a gennaio mi hanno comunicato che c'era stato uno sbaglio e la mia pensione è tornata ad essere quella di prima. L'affitto però non è sceso ed ora devo anche pagare le spese condominiali e quelle per l'immondizia di 117 euro all'anno che una volta erano comprese nel canone».

Lui e la moglie Carla, 78 anni,

che prende a sua volta 420 euro, si ritrovano così a vivere con ben poco: «Per mangiare ci vogliono almeno 100 euro alla settimana - precisa la signora - anche il mercato della zona è sempre più caro. Eppure mangiamo sempre le stesse cose, minestrina, pasta e ogni tanto anche la carne, che ci vuole per tenerci in salute. Di verdura però ne compriamo sempre meno e quando prendiamo la frutta ci dividiamo in due la mela o l'arancia, altrimenti non riusciamo ad arrivare alla fine del mese. I vestiti che indosso, per esempio, mi sono stati regalati da una vicina».

Su altri aiuti esterni, del resto, non possono contare: «Purtroppo mio figlio è morto - continua Carla - quindi ce la dobbiamo fare con le nostre forze. I soldi che ci ha lasciato li abbiamo dovuti usare per sistemare l'appartamento, che il Comune ci ha assegnato a condizione che lo rendessimo abitabile a spese nostre: se ne sono andati 15 milioni e non abbiamo più risparmi».

Ma anche chi può ancora contare su qualche soldo messo da parte per le emergenze, ora si ritrova ad



usarlo per sbarcare il lunario. È il caso di Salvatore Livio, 64 anni: «Io ho una pensione di 550 euro e mia moglie Fiorenza di 400 euro, ma non bastano per affrontare le spese di ogni giorno, così stiamo erodendo un po' alla volta tutti i nostri risparmi e fra pochi anni non ci sarà rimasto più nulla. Avevo dei titoli, ma li ho dovuti vendere per mettermi i denti e per lo stesso motivo la mia signora ha speso tutta la liquidazione: neanche la promessa della dentiera hanno mantenuto».

La gestione del bilancio familiare è quindi faccenda delicata, tutta affidata all'attenzione di Fiorenza: «A mio marito do una paghetta settimanale di 36 euro, che gli devono bastare per comprarsi le sigarette e bersi un caffè o un aperitivo con gli amici. Qualche volta riesce anche a tenere 10 euro per la mancia a nostro nipote. Io vado dal parrucchiere solo due volte l'anno, per tagliarmi i capelli quando sono troppo lunghi, non vado più a mangiare la pizza e non compro scarpe o vestiti. Per fare la spesa ci vogliono infatti 150 euro alla settimana e per l'affitto altri 350

al mese: è sempre più difficile far tornare i conti, quando non ce la faremo più torneremo in Toscana dai miei parenti, anche se mi dispiacerà allontanarmi dal mio nipotino». Districarsi tra scontrini del supermercato, bollette della luce e canoni d'affitto è per tutti una fatica quotidiana e per alcuni una battaglia persa in partenza: è sufficiente perdere il coniuge, aver problemi di salute o perdere la casa a costo agevolato per ritrovarsi senza i soldi necessari per apparecchiare la tavola.

Pietro Indovino ha 80 anni, un infarto alle spalle e una pensione di 438 euro: «Dopo l'arresto cardiaco sono stato operato ed ora devo prendere ben cinque medicinali diversi al giorno: da quando in Lombardia hanno reintrodotto il ticket sui farmaci devo pagare 2 euro ogni volta che vado a farmi fare una ricetta, e succede molto spesso: va bene finché sei produttivo, dopo iniziano a guardarti male anche nella sanità. Così devo risparmiare su qualsiasi cosa, anche sul cibo, un piatto di pastasciutta e sono a posto. Al vino poi ho definitivamente rinunciato: ora bevo solo acqua».

Nella corsa continua a chi risparmia di più, ognuno ha la sua storia da raccontare. Carla Leonardi, 60 anni, si è dovuta trasferire fuori Milano dove gli affitti costano meno: almeno ora può permettersi di fare la spesa e di mettere da parte i 60 euro dell'abbonamento ai mezzi pubblici per raggiungere il suo vecchio quartiere e trascorrere un pomeriggio con gli amici di sempre.

C'è chi per vivere è costretto ad utilizzare le riserve tenute da parte per le emergenze, così addio risparmi

delega

Maroni chiude la porta in faccia ai sindacati: la riforma è così

Nedo Canetti

ROMA Sabato 500mila pensionati italiani saranno in piazza, a Roma, per protestare contro la legge di delega al governo per la (contro)riforma delle pensioni, attualmente all'esame del Senato.

Ieri il ministro del Welfare, Roberto Maroni, ha ribadito che, per lui e per il suo governo, il discorso con i sindacati, sulle pensioni, è definitivamente chiuso. Non allo stesso

modo lo pensano i rappresentanti dei pensionati che, contemporaneamente alle prime votazioni in commissione Lavoro, hanno programmato una serie di incontri con tutti i gruppi del Senato, per illustrare la piattaforma della manifestazione di sabato e per avanzare le proprie proposte per modificare il disegno di legge.

Ieri, Michele Mangano dello Spi-Cgil; Antonio Uda, segretario del Fnp-Cisl e Francesco Pioli dell'Uilp-Uil, hanno incontrato i senatori ds della commissione, Giovanni Bat-

tafarano, Ornella Piloni, Luigi Viviani e Piero Di Siena. Oggi sarà la volta della Margherita, dell'Udc, di An e di Rifondazione.

Nell'incontro, ha riferito Uda, hanno ricordato che la mobilitazione in corso ha lo scopo di chiedere che vengano poste in essere «misure concrete da adottare subito». «Troviamo grande disponibilità e sensibilità - ha aggiunto - ma, con grande franchezza, ripetiamo a ognuno che, dopo la manifestazione di sabato, i pensionati non andranno a chiudersi in casa. Faremo la nostra campagna elettorale e giudicheremo non sulla base delle dichiarazioni di intenti bensì sulle misure concrete che saranno da subito adottate».

Per Battafarano, l'incontro ha ulteriormente evidenziato la pesante realtà di un Paese nel quale i pensionati sono sempre più poveri, con un potere d'acquisto che, in 10 anni, è diminuito del 30%. «Oggi - ha detto -

a fronte dell'impennata del costo della vita, l'impoverimento progressivo di un numero sempre maggiore di pensionati è fenomeno di dimensioni drammatiche».

Valgono le cifre. 5 milioni e mezzo vivono con 412 euro al mese (solo Berlusconi ha la faccia tosta di annunciare che tutte le pensioni al minimo sono state portate a 516 euro); altri 4 milioni vivono con 900 euro mensili; 3 milioni sono i non autosufficienti, più delle metà anziani.

Le richieste. Aumento a 516 euro per tutti; superamento delle iniquità fiscali; misurare gli incipienti; recupero del fiscal drag; ripristino del 18% dell'aliquota fiscale sul Tir contro il 23% voluto dal governo.

Ieri, la maggioranza, in commissione, ha bocciato 110 emendamenti dell'opposizione, che prevedevano miglioramenti del testo della delega, a favore dei pensionati.

L'intesa era stata raggiunta nel dicembre scorso dopo due anni di trattative. Epifani: «Inammissibile. Ora intervenga il governo»

Sanità, la Corte dei conti blocca il contratto

Laura Matteucci

MILANO Stato di agitazione per i 550mila operatori della sanità - medici e dirigenti esclusi, che ieri si sono visti «scippare» il contratto già firmato, bloccato dalla Corte dei Conti.

Le motivazioni formali del provvedimento della Corte dei Conti ancora non ci sono, ma riguarderebbero la copertura finanziaria, in particolare la parte delle risorse economiche aggiuntive in capo alle Regioni (0,32%). Regioni che peraltro avevano già dichiarato di poter coprire la spesa. Di sicuro, si tratta di un'ulteriore spallata alla pratica della contrattazione nazionale.

I sindacati chiedono l'intervento immediato del governo. «Deve sbloccare il contratto, dando i chiarimenti necessari ai rilievi della Corte dei Conti - dice il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - Non si può tenere bloccata l'erogazione del rinnovo contrattuale che riguarda un comparto come la sanità. Contemporaneamente, il governo comincerà a dare le risposte che ci aspettiamo

per il rinnovo del contratto che riguarda tutti i lavoratori pubblici per il prossimo biennio». Epifani ricorda che questo ulteriore ritardo «è inammissibile», soprattutto «di fronte a tutti i dati che riguardano la poca tenuta del potere d'acquisto, l'assenza di una politica dei redditi e la crescita dei prezzi».

Secondo il leader Cgil, inoltre,

Ridotta la cassa integrazione alla Marconi

MILANO Tra direzione esindacati è stata raggiunta un'intesa che riduce la cassa integrazione straordinaria al Gruppo Marconi in Italia. Per il prossimo anno, a partire dal 1° aprile, la cassa integrazione verrà applicata non più per crisi e ristrutturazione, come da un anno a questa parte, ma per riorganizzazione, un punto questo ritenuto di grande importanza dai sindacati insieme al riconoscimento del ruolo rilevante delle realtà italiane.

La cassa integrazione, non è più individuale ma per gruppi di lavoratori, reparti, uffici o settori dell'azienda. Il nuovo accordo prevede per un anno un monte ore equivalente a fino ad un massimo di 110 persone, con una riduzione di due terzi rispetto all'anno scorso, per un massimo di otto settimane, di cui non più di 5 continuative. Inoltre, continueranno ad essere attuate iniziative di tipo solidaristico, e cioè 10 giornate di cassa integrazione collettive.

«dando questo segnale il governo finirebbe anche per aiutare lo svolgimento del rinnovo dei contratti privati che sono fermi: commercio, edili, tessili, che sono fermi da mesi». Anche Savino Pezzotta, segretario generale Cisl, chiede un incontro urgente con il governo per sbloccare la situazione. «La decisione della Corte dei Conti di bloccare l'approvazione

del contratto - spiega - è estremamente grave e preoccupante, anche perché aggiunge un problema ulteriore al tormentato percorso di questo delicato accordo».

Di analogo tenore il commento di Rossana Dettori, responsabile del settore per la Cgil, preoccupata anche per la tensione che questo ulteriore ostacolo può provocare tra i lavoratori, mentre la nota dei segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Patta, Sorgi e Focillo, ricorda: «I lavoratori hanno perso già troppo potere d'acquisto, quindi non ci resta che chiedere l'immediata soluzione positiva per un contratto firmato e non ancora entrato in vigore pur essendo già scaduto il 31 dicembre 2003».

A questo punto, i lavoratori della sanità aspettano il contratto dal primo gennaio 2002. La firma definitiva, già in pesante ritardo, era arrivata a dicembre scorso, e il contratto prevedeva 109 euro medi di aumento. Secondo la prassi, l'Aran (l'Agenzia che tratta per il governo) aveva quindici giorni di tempo per certificare il contratto. Ieri, ultimo giorno utile, la decisione di bloccarlo.

A febbraio è salito a 743,2 miliardi di euro. Il comparto con maggiore capitalizzazione resta quello obbligazionario

Cresce il patrimonio del risparmio gestito

MILANO Il patrimonio dell'industria del risparmio gestito, al netto della duplicazione degli Oicr (organismi di investimento collettivo di risparmio) di gruppo, è salito in febbraio a 743,2 miliardi dai 733 miliardi del mese precedente. In crescita anche il patrimonio lordo da 860 miliardi a 875 miliardi. Questi i dati diffusi da Assogestioni nella mappa mensile del risparmio gestito. Al primo posto della classifica dei prodotti finanziari si confermano gli Oicr con un patrimonio lordo di 516, 6 miliardi (511,2) e netto di 511,8 miliardi (da 507,2).

Il secondo posto nella mappa di Assogestioni di febbraio è occupato dalle gestioni di prodotti

assicurativi con un patrimonio lordo in lieve crescita a 140,7 miliardi da 137,6 miliardi del mese precedente (da 104,4 a 107 miliardi il netto). In terza posizione le Gpf retail con 94,7 miliardi di lordo (da 95) e 14,6 miliardi di netto (da 14,2). Al quarto posto la categoria delle altre gestioni, che ha registrato un patrimonio lordo in crescita da 60,1 miliardi a 62,9 miliardi (da 57,9 a 60,4 il netto) e a seguire le Gpm retail con 49,1 miliardi di lordo (da 48,3) e 39,4 miliardi il netto (da 39,5). A chiudere la classifica le gestioni di patrimoni previdenziali con 11,2 miliardi di lordo (da 10,9) e 10 miliardi di netto (da 9,7).

Il comparto che detiene il patrimonio mag-

giore è ancora una volta quello obbligazionario: 303 miliardi di euro il patrimonio lordo (da 298) e 275,9 il netto (da 271,5). A seguire i prodotti bilanciati stabili con 183,5 miliardi di lordo e 140,1 miliardi di netto (da 141,1), gli azionari con 133 miliardi da 130,7 miliardi (119,6 da 117,8 il netto) e i prodotti monetari con un patrimonio lordo stabile a 113,5 mld (111,3 da 111,1 il netto). In coda alla classifica dei comparti la categoria residuale dei prodotti non classificati (da 106,8 a 110 miliardi di lordo, da 70 a 72,4 il netto) e i prodotti flessibili (da 30,3 a 32,4 miliardi di lordo e da 21,5 a 23,6 miliardi di netto).

COMUNE DI MONSUMMANO TERME

Provincia di Pistoia

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2004 e al rendiconto della gestione 2002(1):

1 - LE NOTIZIE RELATIVE ALLE ENTRATE ED ALLE SPESE SONO LE SEGUENTI:

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2004	ACCERTAMENTI DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE ANNO 2002	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2004	IMPEGNI DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE ANNO 2002
Avanzo di amministrazione			Disavanzo di amministrazione	=	=
- Tributarie	7.459.506,34	6.444.196,26	- Correnti	11.924.507,66	12.262.745,19
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	2.134.760,21	3.477.305,15	- Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	792.975,63	841.158,38
- ENTRATE extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	15.625,00	547.668,91	Totale spese di parte corrente	12.717.483,29	13.103.903,57
- ENTRATE extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	3.317.124,67	3.449.147,40	- Spese di investimento	4.638.147,59	3.603.620,44
- Altre entrate (di cui dallo Stato)	2.056.774,02	1.489.255,51	Totale spese in conto capitale	4.638.147,59	3.603.620,44
Totale entrate di parte corrente	12.911.391,22	13.370.648,81	- Rimborsi anticipazione di tesoreria ed altri	516.457,00	0,00
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	931.459,23	3.300.983,05	- Partite di giro	2.690.149,00	2.175.425,75
- Altre entrate (di cui dalla Regione)	8.103,00	14.584,60	Totale	20.562.236,88	18.882.949,76
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazione di tesoreria)	4.029.237,43	258.228,45	Disavanzo di gestione	=	222.336,30
- Altre entrate (di cui per anticipazione di tesoreria)	516.457,00	0,00	TOTALE GENERALE	20.562.236,88	19.105.286,06
Totale entrate in conto capitale	4.960.696,66	3.559.211,50			
- Partite di giro	2.690.149,00	2.175.425,75			
Totale	20.562.236,88	19.105.286,06			
Disavanzo di gestione	=	222.336,30			
TOTALE GENERALE	20.562.236,88	19.105.286,06			

2 - LA CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE, DESUNTE DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE, SECONDO L'ANALISI ECONOMICO E FUNZIONALE E' LA SEGUENTE:

	AMM.NE GENERALE	POLIZIA LOCALE	ISTRUZIONE E CULTURA	VIABILITA' E TRASPORTI	TERRITORIO E AMBIENTE	ATTIVITA' SOCIALI	TOTALE
- Personale	2.272.817,55	443.123,86	416.554,39	65.092,28	348.588,74	665.758,14	4.211.934,96
- Acquisto beni e servizi	306.072,13	65.321,30	242.428,08	41.190,03	130.515,62	89.522,22	875.049,38
- Interessi passivi	62.473,70		197.876,00	147.762,09	93.656,61		501.768,40
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	68.190,32		30.019,00	324.300,81	2.322.789,79		2.745.299,92
- Investimenti indiretti							0,00
	2.709.553,70	508.445,16	886.877,47	578.345,21	2.895.550,76	755.280,36	8.334.052,66

3 - LA RISULTANZA FINALE A TUTTO IL 31 DICEMBRE 2002

DESUNTA DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE:		(in euro)	
- Avanzo di amministrazione dal rendiconto della gestione dell'anno 2002	euro+	569.638,71	
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del rendiconto della gestione dell'anno 2002	euro-	=	
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2002	euro+	569.638,71	
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al rendiconto della gestione dell'anno 2002	euro-	=	

4 - LE PRINCIPALI ENTRATE E SPESE PER ABITANTE

DESUNTE DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE SONO LE SEGUENTI:		(in euro)	
Entrate correnti	euro	671,69	
di cui:			
- Tributarie	euro	323,72	
- Contributi e trasferimenti	euro	174,69	
- altre ENTRATE Correnti	euro	173,28	
Spese correnti	euro	616,04	
di cui:			
- Personale	euro	221,48	
- Acquisto beni e servizi	euro	47,57	
- altre SPESE Correnti	euro	346,99	

(1) dati si riferiscono all'ultimo rendiconto approvato.

IL SINDACO
Giuliano Calvetti